



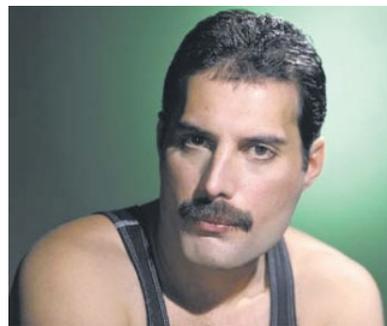
Queen La band britannica in concerto

ordinazioni delle birre in un pub.

E così mentre l'astrofisico e mago della chitarra Brian May e il suo sodale Roger Taylor festeggiano il Global Icon Award (il premio riservato alle icone globali viventi) consegnatogli quest'anno da Mtv, il leggendario chitarrista fa un annuncio-shock: l'uscita nel 2012 di un paio di duetti tra Mercury e Michael Jackson registrati negli anni Ottanta e tenuti nascosti fino ad oggi (al di là degli entusiasmi è lecito farsi venire qualche dubbio: ci saranno stati dei buoni motivi che hanno impedito la pubblicazione di queste canzoni fintanto che i due, o almeno uno dei due, erano in vita?). E non finisce certo qui: da tempo si parla di un biopic sulla vita di Mercury che dovrebbe essere interpretato dal britannico Sasha Baron Cohen (il Borat cinematografico) e uscire nelle sale nel 2012, mentre è pronta una nuova compilation di tributo ed è in lavorazione un nuovo album dei Queen con demo mai pubblicate interpretate dallo stesso Mercury e conservate gelosamente da Brian May, il quale, non domo, dichiara di voler anche realizzare il sequel del musical *We will rock you* con lo sceneggiatore Ben Elton. Alla faccia dell'inflazione lo spettacolo deve continuare.

Ma se è vero che era proprio Freddie a cantare «the show must go on», è anche bene ricordare che quel celebre brano non fu lui, ma Brian May a scriverlo. ●

Chi è Da «Bohemian Rhapsody» a «Somebody to love»



FREDDIE MERCURY
5 SETTEMBRE 1946 - 24 NOVEMBRE 1991
LEADER DEI QUEEN

— **Freddie Mercury ha fondato i Queen nel 1970 e ha fatto parte della band britannica fino all'anno della sua morte, il 1991. Malato di Aids, è deceduto a seguito di una broncopolmonite sviluppatasi per via della deficienza immunitaria legata alla malattia stessa il giorno dopo la pubblica confessione del suo grave stato di salute. Tra i brani composti «Bohemian Rhapsody», «Crazy Little Thing Called Love», «Don't Stop Me Now», «It's a Hard Life», «Love of My Life», «Play the Game», «Somebody to Love» e «We Are the Champions». Negli anni ottanta intraprese la carriera da solista che lo portò a pubblicare due album, «Mr. Bad Guy» nel 1985 e «Barcelona» nel 1988.**

Banco del Mutuo Soccorso: 40 anni di rock progressive

Nel 1972 usciva il primo album della band che festeggia con tante iniziative. Stasera la première del tour invernale

FEDERICO FIUME
ROMA

Il 2012 è alle porte: qualcuno aspetta la fine del mondo ma per qualcun altro si tratta di una data legata direttamente ad un'altra, il 1972. In quell'anno usciva infatti il primo album, omonimo, del Banco del Mutuo Soccorso, oggi preziosissimo pezzo da collezionisti, anche a causa del particolare formato della copertina, sagomata a salvadanaio. Lungo il filo che corre fra queste due date si è snodata la carriera della band romana, testimoniata da una ventina di dischi e che oggi apre le celebrazioni del quarantennale con alcune iniziative discografiche, editoriali e, naturalmente, con una bella serie di concerti. Stasera al Crossroads di Roma la première del tour invernale, che vedrà ospite anche un'altra storica band del progressive italiano, Le orme. Poi una lunga serie di date, alcune delle quali ancora con Le orme, per arrivare al tour estivo. Nel frattempo saranno pubblicati un cd e un dvd live, la biografia ufficiale del gruppo e un libro di Vittorio Nocenzi in cui il tastierista del Banco racconta in prima persona la sua lunga avventura musicale, buona parte della quale vissuta insieme agli altri componenti della band. «Sì, - ci dice il cantante Francesco Di Giacomo - questo è il rumore che si fa intorno alle cose, ma a noi non piace tanto la festa con la candolina, ci piace di più la ruga, il segno di questi 40 anni. Ci piace vedere ai nostri concerti il 70% del pubblico che va dai 15 ai 25 anni e non solo reduci dei tempi andati. Fino a dieci anni fa



Banco del Mutuo Soccorso

creare anche un documento ben fatto del nostro lavoro. Noi non ci siamo mai preoccupati molto dell'immagine o della forma; in questa occasione abbiamo deciso di fare un passo in più, del resto quarant'anni si compiono una volta sola».

Ma se tanti giovani seguono con passione il Banco oggi è anche grazie all'onestà intellettuale, alla inequivocabile sincerità che il gruppo sa trasmettere in quest'epoca di prodotti musicali «usa e getta». «È normale - riflette Di Giacomo - che dopo tutti questi anni ti chiedi se stai facendo la cover di te stesso, ma poi senti quel che esce dagli amplificatori, l'impatto sonoro che produci, vedi la reazione del pubblico e pensi che in realtà vale ancora la pena di stare sopra un palco. Il Banco è un gruppo che suda, che fa fatica, che coniuga malamente il colore della camicia con quello degli occhi però, per come siamo fatti, smetteremmo subito se ci accorgessimo che stiamo facendo una messa in scena o la scena della messa. Confesso che certe volte che non me la sentivo di salire sul palco mi sono dato malato. Non l'ho mai fatto contro voglia, per obbligo di mestiere, perché se mi accorgo io di star lì a fare il pupazzo, tanto più se ne accorge il pubblico. Questo ci salva dalla routine e ci mantiene in quell'irrequietezza necessaria per fare questo mestiere con onestà». ●

In arrivo... Un cd e un dvd live, la biografia ufficiale e un libro di Vittorio Nocenzi

era il contrario e questo vuol dire che certe cose riusciamo ancora a farle arrivare. Aldilà del quarantennale, è la soddisfazione più bella. Stavolta però ci sarà qualcosa di più del solito perché per una volta abbiamo deciso di